

# Bocciato il bigottismo anticattolico

Ateo mangiapreti militante ricorre contro la visita del vescovo nella scuola del figlio. Il Consiglio di Stato respinge, il Quirinale pure. Così si è creato un clamoroso precedente nell'infinita disputa sulla laicità dello Stato

**P**UNTUALMENTE, A QUALCHE SETTIMANA dal Natale, le cronache si infittiscono di casi che rianimano l'infinita disputa sulla "presenza pubblica" dei cattolici e dei loro simboli. Sull'opportunità o meno di allestire nelle scuole presepi con il Bambinello o di insegnare poesie che rievocano l'origine cristiana della festa. Neanche le visite pastorali agli istituti sono risparmiate dal tradizionale rito della disputa sulla laicità dello Stato. Non poteva dunque arrivare in un momento più opportuno la notifica, giunta a inizio dicembre, della sentenza con cui il 6 maggio scorso il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato da un membro del Unione atei agnostici razionalisti (Uaar), il quale nel 2008 si era rivolto all'organo consultivo del governo per impedire la visita del vescovo di Grosseto, Franco Agostinelli, nella scuola elementare frequentata dal figlio.

«Il vescovo mi contattò - racconta a *Tempi* Gian Franco Amato, avvocato del Foro di Grosseto - e io lo stimolai a proseguire senza farsi intimidire, nonostante i pareri remissivi. Era rischioso perché, anche se spesso i ricorsi dell'Uaar vengono respinti dato che non è presente la lesione di un interesse legittimo della parte coinvolta, in questo caso il membro dell'Uaar era un genitore dell'alunno». Amato ha convinto il vescovo non solo a non farsi intimidire, ma a prendere parte attiva nella difesa della scuola pubblica. E a far valere le proprie ragioni a favore della liceità della visita. Difendendo non la religione cattolica in sé, «ma un principio di laicità positiva, necessaria al bene comune di tutti», continua l'avvocato. E con sorpresa la ragionevolezza di queste motivazioni è stata il fulcro del parere del Consiglio e del conseguente



**A lato, il vescovo di Grosseto Franco Agostinelli in una scuola. Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di un genitore contro una sua visita pastorale in un istituto della diocesi**

decreto del presidente della Repubblica. Il parere chiama in causa "la libertà di culto e di coscienza e la funzione di servizio pubblico degli istituti scolastici". E lo fa a partire dal regolamento e dalle norme che disciplinano «proprio l'autonomia delle istituzioni scolastiche da noi segnalati», sottolinea Amato. In esse si specifica che in questo ambito "gli organi collegiali (...) possono senz'altro organizzare, sulla base della programmazione delle attività didattiche e delle proposte dei singoli docenti opportunamente discusse e approvate", come nel caso di cui si tratta, "anche incontri con le autorità religiose locali". Esse, infatti, sono "rappresentative della comunità sociale e civica con cui la scuola pubblica" non solo può, ma "è chiamata a interagire".

**«Essendo il parere inoppugnabile e al pari di un pronunciamento della Cassazione, segna un punto di non ritorno circa il concetto di laicità della scuola statale», spiega l'avvocato Amato**

I giudici amministrativi con decreto del capo dello Stato hanno quindi fondato la decisione del respingimento del ricorso sulla base di leggi già esistenti, «da cui si evince che in Italia il principio di autonomia e laicità non sono da intendersi in senso negativo (la messa al bando di ogni espressione religiosa pubblica), bensì positivo (l'inclusione di tutte)», spiega Amato. Prosegue il Consiglio: "La visita pastorale è avvenuta nelle ore di lezione (...) non attraverso il compimento di atti di culto, ma attraverso una testimonianza sui valori, religiosi e culturali, che sono alla radice della catechesi cattolica, visti in connessione con l'esperienza religiosa e sociale della comunità territoriale". Si ribadisce quindi la regolarità del confronto fra la scuola e le

espressioni della cultura del territorio circostante. Specificando che "analoga iniziativa potrebbe ben essere svolta con riferimento ai valori di altre confessioni religio-



## Così a Milano la Chiesa busserà anche alle porte dei suoi "nemici"

**Carissimi, anche quest'anno i sacerdoti** della diocesi ambrosiana con i collaboratori della comunità visiteranno la vostra famiglia rinnovando la bella usanza di portare in ogni casa la benedizione del Signore. (...) Il sacerdote busserà ad ogni porta per portare la benedizione ma ovviamente, come già ci ricordava il nostro grande patrono sant'Ambrogio riferendosi a Gesù, «non entrerà se tu non vorrai». Quando dico "busserà ad ogni porta" ho in mente come è cambiata la nostra società in questi anni. Anche in Lombardia sono presenti uomini e donne di molte nazionalità diverse, appartenenti a diverse religioni. Inoltre non pochi sono coloro che si dichiarano agnostici, né mancano quanti si dicono atei. Anche le porte delle loro case sentiranno il tocco del sacerdote che accetterà con



semplicità di cuore sia di essere accolto, sia di essere ignorato, sia di essere cortesemente invitato a non entrare, sia di essere respinto come non gradito. (...) Chi non volesse ricevere la benedizione con il segno del Crocifisso potrà scambiare una qualche parola. (...) Il sacerdote e i suoi collaboratori (...) visiteranno mense, case d'accoglienza, ospedali, carceri... Neppure ignoreranno i luoghi del lavoro quotidiano e, senza in nulla misconoscere la natura laica, quelli in cui operano le istituzioni preposte al governo del Paese. La memoria viva della nascita di Gesù riempie di gioia i cristiani, (...) questo spiega l'andare del sacerdote per vie, per condomini e per case. Come si potrebbe infatti tenere per sé una gioia così grande?

**Angelo Scola** cardinale arcivescovo di Milano

da Natale: Egli è con noi qui ed ora, lettera per la visita alle famiglie

se". A patto che tali valori siano "presenti nella comunità territoriale in cui agisce la scuola", e a condizione che "siano coerenti con i principi di tolleranza e rispetto delle libertà individuali e collettive garantite dalla nostra Carta costituzionale". La visita del vescovo, si osserva poi, "si è svolta in modo da evitare la partecipazione degli alunni e delle famiglie che non intendevano aderire all'iniziativa", «ottemperando al principio di imparzialità dell'azione amministrativa pubblica», chiosa l'avvocato del vescovo.

### Fuori dalla zona grigia

L'importanza di un decreto simile, chiarisce Amato, «essendo il parere inoppugnabile e al pari di un pronunciamento della Cassazione, di cui il Consiglio fa le veci in caso di conflitti fra pubblica amministrazione e diritti soggettivi e interessi legittimi, segna un punto di non ritorno circa il concetto di laicità della scuola statale». Ma il parere, oltre a dirimere una questione scottante, ha altri due effetti: «Uno è di fare da deterrente nei confronti dell'Uaar. L'altro è quello di tranquillizzare il clero: il fatto che in passato alcuni abbiano preferito rinunciare alle visite pastorali per non arrivare allo scontro è gravissimo. Questa vittoria, invece, permette di fuoriuscire da una zona gri-

gia e pone dei confini netti entro cui muoversi». Tant'è vero che la curia dell'Aquila e altri vescovi stanno richiedendo copia del provvedimento, che sta già circolando nelle scuole. «Così anche gli insegnanti e i dirigenti scolastici sapranno finalmente come muoversi. Mentre prima si era tentati di bandire qualsiasi espressione religiosa pubblica per paura delle conseguenze».

Secondo Amato è stata vinta una battaglia importante che si poteva perdere. Con il rischio che un vescovo non sarebbe più potuto entrare in una scuola statale. Non sarebbe stato più prudente rimanere in silenzio, così da permettere le visite pastorali almeno nelle scuole che non sollevavano dubbi? «Le argomentazioni e le leggi esistenti erano a nostro favore», replica l'avvocato. «Accontentarsi di una contrattazione, come preferisce fare certa pastorale, a lungo andare è una strategia perdente. Anche una decisione opposta, infatti, sarebbe stata meglio dell'ambiguità che condiziona molti religiosi, i quali rinunciano in partenza

**«Mentre prima si era tentati di mettere al bando ogni espressione religiosa pubblica per paura delle conseguenze, ora clero, insegnanti e dirigenti scolastici sanno come muoversi»**

a un dialogo con il territorio. Una sconfitta avrebbe comunque posto i confini alla questione, costringendo tutti a uscire dallo stallo ambiguo e a prendere posizione».

### In lotta per la libertà

Don Gabriele Mangiarotti, direttore responsabile di CulturaCattolica.it, il sito internet che per primo ha seguito la vicenda ha dato notizia del decreto, risponde che «non c'è tattica che tenga: siamo nemici del bigottismo, clericale o laicista che sia. Per questo, davanti alla rozza lotta contro la libertà di espressione di alcuni gruppuscoli di atei razionalisti non si può rimanere fermi. Per essere noi stessi, abbiamo imparato che non dobbiamo chiedere il permesso a nessuno. Almeno per dare il diritto ai giovani di non essere indottrinati dagli atei bigotti di turno e di non aver paura di nessun incontro perché, ce lo assicura la dottrina cattolica, "ogni vero, da chiunque pronunciato, viene dallo spirito Santo"». Perciò, conclude Mangiarotti, «se abbiamo vinto una battaglia, la guerra contro il relativismo e il nichilismo resta un compito che chiede vigilanza e coraggio indomiti. E che non può finire qui».

**Benedetta Frigerio**